

YHWH – ELOHIM

Il teologo ed esegeta Georges Habra (1930-1994) ha sottolineato la differenza tra i nomi di Dio: “YHWH”^[1] ed “ELOHIM”,^[2] e ha recisamente confutato la cosiddetta *ipotesi documentale* o *teoria delle quattro fonti* (*JEDP*), un’ipotesi formulata nell’Ottocento dallo studioso biblico e orientalista tedesco Julius Wellhausen per spiegare la formazione dei primi cinque libri della Bibbia, i quali prendono il nome di Pentateuco (Torah in ebraico). Nel corso degli ultimi trent’anni del Novecento, fortunatamente, l’ipotesi delle quattro fonti è stata abbandonata dalla gran parte degli studiosi.³

Queste le parole di Habra: “Prendiamo per esempio la parola «Iahvè» [YHWH] ed «Elohim». Come in tutte le lingue, questi sinonimi si distinguono per una sfumatura: «Elohim» designa Dio più come Creatore, mentre «Iahvè» lo designa più come Redentore. Così il serpente, nel dialogo con Eva, si guarda bene dall’impiegare la parola «Iahvè», e impiega quattro volte «Elohim». Per contro, il narratore sacro (capp. 2-3 di Genesi) impiega il composto «Iahvè Elohim» venti volte (più che in tutto il resto dell’Antico Testamento!), molto intenzionalmente, per mostrare

¹ Il tetragramma biblico YHWH è legato all’ebraico *hāyā* “essere”, o più precisamente a una variante più antica della sua radice, *hāwā*; questa radice racchiude in sé il passato, il presente e il futuro, pertanto una interpretazione del nome impronunciabile di Dio è “l’ETERNO”. In Esodo 3:13-14, si legge: “Mosè disse a Dio: «Ecco, quando sarò andato dai figli d’Israele e avrò detto loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato da voi", se essi dicono: "Qual è il suo nome?", che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «IO SONO COLUI CHE SONO». Poi disse: «Dirai così ai figli d’Israele: "L’IO SONO mi ha mandato da voi"».” Gesù, facendo una chiara allusione al nome di Dio, disse: “Perché vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché se non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati” (Giovanni 8:24); “Gesù disse loro: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse nato, IO SONO». Allora essi presero delle pietre per tirargliele; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio” (Giovanni 8:58-59) [I Giudei non si scandalizzano quando Gesù dice di esistere da prima che Abramo nascesse; ma quando dice “IO SONO”, allora lo vogliono lapidare!]; “Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?» [dire “il Benedetto” era un modo per non pronunciare il nome sacro di Dio] Gesù disse: «IO SONO; e vedrete il Figlio dell’uomo, seduto alla destra della Potenza [riferimento a Dio], venire sulle nuvole del cielo»” (Marco 14:61-62). Paradossalmente, l’espressione “Figlio dell’uomo”, che dovrebbe significare semplicemente “uomo”, rapportata da Gesù a quanto profetizzato da Daniele (“Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un Figlio d’uomo” Daniele 7:13), era per i Giudei un’espressione molto più ricca di significati e suonava ai loro orecchi più provocatoria rispetto all’affermazione di essere il “Figlio di Dio”, poiché per il popolo giudaico anche gli ebrei e gli angeli erano “figli di Dio”. Allora “Il sommo sacerdote si stracciò le vesti e disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare?» E tutti lo condannarono come reo di morte.” (Marco 14:63-64)

Adonai (ebr. *Ādōnāy*, “Mio Signore”), appellativo di Dio nell’Antico Testamento (i Settanta lo rendono con *Kύριος*, e la Vulgata con *Dominus*), è il modo in cui viene letto il tetragramma divino YHWH, altrimenti impronunciabile.

² In ebraico, *’ĒLōHĪM* è la forma plurale di *’ĒL*, *Dio*; questo nome deriva da una radice che significa “*potente*”, “*forte*”, e mette in risalto l’onnipotenza manifestata da Dio nella creazione. “In principio Dio [ebraico: *’ĒLōHĪM*, forma plurale di *’ĒL*] creò [ebraico: *bārā’*, *creare*; il verbo che segue *’ĒLōHĪM* è alla terza persona singolare, poiché questo nome plurale racchiude le tre Persone dell’UNICA SOSTANZA DIVINA che agiscono congiuntamente] i cieli e la terra.” (Genesi 1:1)

³ https://it.wikipedia.org/wiki/Ipotesi_documentale#Il_tramonto_dell'ipotesi_documentale

l'identità del Dio della Creazione con quello della Redenzione. Ugualmente, il testo: «Elohim parlò a Mosè e gli disse: Io Sono YHWH! Sono apparso ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe come *El Shaddai* [=Dio Onnipotente], e col mio nome di YHWH non sono stato da loro conosciuto» [Esodo 6:2-3], ben lungi dall'implicare che il tetragramma YHWH non fosse conosciuto dai patriarchi – come affermano certi esegeti nel loro delirio, per trarne delle aberranti conclusioni, – significa molto semplicemente che non è all'epoca dei patriarchi che Dio ha mostrato il suo braccio redentore, ma sotto Mosè, liberando gli israeliti dalla servitù d'Egitto e dando loro la Terra Promessa, come dice lo stesso testo qualche versetto dopo: «Io Sono YHWH. Io vi farò uscire dalla dominazione degli egiziani e vi libererò dalla schiavitù, e vi riscatterò con braccio teso e con grandi castighi, e vi adotterò per mio popolo e sarò il vostro Dio. Voi saprete che Io Sono YHWH vostro Dio, che vi ho fatto uscire dall'oppressione degli egiziani, e vi farò entrare nel paese che ho giurato a mano alzata di dare ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, e ve lo darò in possesso: Io Sono YHWH!» [Esodo 6:6-8]

In altri casi, la variazione nell'uso delle due parole è comandata dal desiderio di evitare la monotonia, preoccupazione permanente, non dico del genio, ma di qualsiasi buon scrivano.

Invece di seguire questi principi così elementari e dettati dal semplice buon senso, gli esegeti moderni sono andati a scavare più filoni nel testo, che sarebbero dovuti a degli autori differenti. La loro sconfitta è tuttavia flagrante. Giacché, anche seguendoli su questo terreno, si trova talvolta, purtroppo per loro, la parola «YHWH» nel filone «Elohim», e la parola «Elohim» nel filone «YHWH», talora nella stessa frase! E, quel che più conta, le due parole, lungi dall'escludersi, sono unite in un composto [«Iahvè Elohim»] che ritorna, come abbiamo detto, **venti** volte nel corso di **due** capitoli!»^[4]

“Chi ha orecchi per udire oda!” (Luca 8:8)

⁴ Georges Habra, *L'autenticità del Pentateuco*, Estratto da “La Foi en Dieu incarné”.